



Collana ideata dalla
Associazione Storico Culturale Monti Ausoni



I fatti raccontati in questo libro si svolgono nel piccolo comune degli Ausoni chiamato Lenola, in provincia di Latina, a metà strada fra Roma e Napoli.



Protagonista è l'antica chiesa di S. Croce, scomparsa nel buio dell'abbandono e di cui oggi non rimangono che poche tracce e tanti ricordi.



Sullo sfondo del libro vi è il Santuario della Madonna del Colle, per alcuni versi legato a S. Croce; esso fu costruito a Lenola all'inizio del XVII secolo in seguito all'apparizione della Madonna al giovane Gabriel Mattei...

NOTA: in questo libro, quando il termine "Santuario" viene riferito alla chiesa di Santa Croce, esso non viene utilizzato nella sua accezione di attributo giuridico di diritto canonico, bensì con l'uso di questo termine si è voluto semplicemente interpretare e sottolineare quel vivo sentimento comune verso la chiesa di Santa Croce, la quale è stata a lungo luogo di preghiera e meta di pellegrinaggi devoti (Mariano Izzi).

A CURA DI
MARIANO IZZI

La Notte del Santuario

Dall'antico Santuario di Santa Croce
ai Cipressi della Madonna del Colle di Lenola.
Luoghi di martirio e di devozione in cui la fede fa miracoli.

CON UN INTERVENTO DI
ALESSANDRA PERUGI



I edizione Luglio 2002
ISBN 88-900256-6-2
© 2002 il Valico Edizioni
Via Carneseccchi, 13 - 50131 Firenze
Redazione della Valle d'Aosta:
Loc. Derby, 249 - 11015 La Salle AO
Tel. 0165806404 -Fax 0165806921
valico@valico.com
www.valico.com
Proprietà letteraria riservata

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore tutti coloro che a vario titolo hanno permesso l'uscita di questo libro. Rivolgo un grazie particolare al Valico Edizioni, all'Associazione Storico Culturale Monti Ausoni di Lenola, al Prof. Gianni Pesiri dell'Archivio Storico di Fondi, alla comunità delle Suore della Scuole Cristiane della Misericordia di Lenola, al Rettore del Santuario Madonna del Colle di Lenola don Adriano Di Gesù, allo studio tecnico Tonino Izzi di Lenola, alla maestra d'arte Angela Giuliani Perugi, all'insegnante Franco Perugi, al responsabile della Biblioteca Comunale di Lenola Sandro Rosato, alla dott.ssa Nadia Labbadia. Ancora un grazie alle famiglie Grigelli e Tatarelli di Lenola per le foto d'epoca. Un doveroso ringraziamento infine, per il loro prezioso contributo, all'Amministrazione Provinciale di Latina e alla Banca Popolare di Fondi.

Mariano Izzi

Prima e quarta di copertina: opere realizzate dalla pittrice Angela Giuliani Perugi di Firenze. In prima di copertina acquerello su cartoncino ispirato all'antico Santuario di Santa Croce di Lenola (Latina); la ricostruzione dei luoghi è stata possibile grazie ad una foto d'epoca proveniente dalla collezione della famiglia Tatarelli di Lenola. In quarta di copertina l'opera, in tecnica mista acquerello e tempera su cartoncino Martello, è ispirata all'immagine originale della Madonna con bambino ritrovata da Gabriel Mattei a Lenola il 15 settembre 1602, dopo essere stato testimone di un'apparizione della Madonna.

*Questo libro è dedicato
alla memoria del Filosofo
Mariano Rosati di Lenola (1894-1973).*



MARIANO ROSATI, primo sindaco di Lenola dopo la Liberazione. Opere principali:

- *Libro della conoscenza*; ed. Maglione e Strini, ex Loescher; Roma, 1919.
- *(Nota): Quadro storico della filosofia da E. Kant a noi*; ed. Maglione e Strini, ex Loescher; Roma, 1923.
- *Liriche*; Guanda editore; Modena, 1939.
- *Parole franche alla filosofia*; ed. Guida; Napoli, s.d. (1948).
- *La Storia*; ed. Guida; Napoli, 1953.
- *L'assoluta ricerca*; ed. Loescher-Chiantore; Torino, 1957 [ristampa delle opere: *Libro della conoscenza* e *(Nota): Quadro storico della filosofia da E. Kant a noi*].
- *Linee per una storia del secolo XIX e della prima metà del XX (come cadde il regime liberale e sorse il fascismo)*; ed. Guida; Napoli, 1958.

↖ Nella prima foto in alto: la casa natale del filosofo Mariano Rosati nel quartiere chiamato "Terra nuova". Oltre alla vecchia scalinata si vedono bene i due archi tanto cari al filosofo: quello di sinistra rappresentava l'accesso alla Terra nuova dal quartiere dei "Franconi", l'arco di destra è invece la "Porta Artemisia" da cui si accedeva alla "Terra vecchia".

← Foto al centro: ancora la casa natale del Rosati vista dall'"Arco di sant'Anna", in un'immagine appena precedente ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

Ultima foto in basso: un'immagine recentissima dell'Arco di Sant'Anna dopo le varie trasformazioni architettoniche di cui Mariano Rosati non smise mai di rammaricarsi.

*A volte poche persone sottraggono
alla comunità delle ricchezze che solo
alla comunità appartengono perché
da essa traggono forza ed importanza.*



Foto scattata da don Giulio Domenichini nel 1953.
A destra spicca il Santuario del Colle, all'estrema sinistra
si scorge il Santuario di Santa Croce; l'immagine è stata
ripresa da casa Spada, situata nel centro storico di Lenola.

Se i libri vanno considerati come segno di civiltà e di progresso, lo studio di Mariano Izzi, *La Notte del Santuario*, va accolto così e, inoltre, come un prezioso nuovo contributo alla ricerca storica sul passato di Lenola. Dopo la mole di opere pubblicate sul Santuario del Colle, a partire da *Lenola ed il Santuario del Colle* (1902) di don Nazareno Terella per arrivare fino a *Lenola nel IV Centenario* (2002) di Mons. Paolo Capobianco, per la prima volta viene pubblicato un libro che ritorna sulle origini del Santuario della Madonna del Colle da una prospettiva e da un'angolatura diverse da quelle finora considerate.

Una prospettiva che è innanzitutto quella squisitamente topografica con il Colle e l'omonima chiesa posti a cavaliere fra il centro storico di Lenola e la collina di Santa Croce, luogo quest'ultimo in cui ha avuto origine la vicenda di Gabriele Mattei e quindi del Santuario del Colle.

Il titolo suggestivo e accattivante *La Notte del Santuario* porta immediatamente il lettore ad entrare, quasi per incanto, in una vicenda storica straordinaria, dettagliatamente documentata, che ha mutato nell'intimo la vita dei suoi protagonisti e di un'intera comunità e che, nel tempo e nell'alternarsi delle vicende e delle persone che hanno abitato la Collina, ha continuato a far parlare di santità e di grazia, anche e solo attraverso le pietre del Tempio di Santa Croce. **Un Tempio che, come un faro, per generazioni ha ricordato a tutti che alla notte della morte, dell'angoscia, della paura, la stessa che colpì il cuore del giovane Gabriele, segue l'alba radiosa di una vita nuova.**

Oggi, tuttavia, con rincrescimento e rammarico dell'autore, di quelle pietre, che videro sì portentosi cambiamenti, resta ben poco.

L'inizio del lento ed inesorabile decadimento di Santa Croce ha una data ben precisa: *1° ottobre 1913*, giorno in cui le Suore della Misericordia lasciarono il Convento di Santa Croce (che avevano iniziato ad abitare da poco più di un anno - 22 aprile 1912 - chiamate dall'illustre e mai dimenticato Arciprete Valente) trasferendosi nell'ex Seminario annesso al Santuario del Colle, per meglio adempiere all'ardua opera educativa, sociale e religiosa, che continua tutt'oggi.

Nel cuore della sua ricerca Mariano ha inserito un documento eccezionale, finora inedito: il diario tenuto dalle Suore della Misericordia ed intitolato *Fondation du Monastère de S.^{ta} Croce (1912)*. Sono pagine vive; sono il racconto dell'infaticabile opera sociale e civile oltre che religiosa



Don Adriano
Di Gesù.

compiuta da queste Suore; la pubblicazione di questo diario rappresenta l'omaggio, finora mai reso, a questo benemerito Istituto.

Raccontare il proprio paese è sempre un'impresa difficile, perché le *ragioni del cuore* possono in ogni momento avere il sopravvento ed imporsi, col rischio che l'autore ceda alla retorica trascurando la ricerca della *verità* che è il fondamento di ogni scritto. Mariano Izzi, vero lenolese anche se fondano di origini come me, ha saputo evitare questo rischio e anzi ha portato al lettore la verità delle cose e dei fatti in tutta la loro forza: quella chiesa sulla collina di Santa Croce oggi non c'è più! Quel faro si è spento! *Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini*. Mariano ha realizzato un lavoro di grande pregio perché ha saputo amalgamare il rigore metodologico

del ricercatore con il sentimento dell'uomo, confermando così le sue doti culturali e morali già note ed apprezzate da quanti lo conoscono.

Chi legge questo libro totalmente, senza tralasciarne neppure le note, intraprende un cammino lungo il quale rivive l'emozione di sapere cose oggi quasi del tutto cadute nell'oblio, ridona a se stesso un patrimonio di conoscenze che può servire ad unire di nuovo tutti i cittadini di Lenola, rendendoli orgogliosi di appartenere alla loro terra.

Mariano, tessera dopo tessera, ci regala, alla fine della sua minuziosa ricerca, un documento che mancava e di cui non potremo più fare a meno. Questo libro ci aiuterà sicuramente a ritrovare la via per riappropriarci più saldamente delle nostre radici, anzi, forse dopo aver letto questo libro torneremo a passeggiare sulla Collina di Santa Croce e le voci dei padri ci accompagneranno; le immagini raccontate sembreranno quasi materializzarsi. E' questo uno dei meriti del lavoro: ci ha restituito quelle voci, disseppellendole dall'oblio, e rafforzerà, mi auguro, anche la volontà civica di conservare e difendere con più interesse e vigore il patrimonio storico artistico, nella convinzione che in esso sono custoditi, in pregevole sintesi, la memoria storica, i sentimenti civili e religiosi, i caratteri della comunità, la sua stessa identità.

Al termine del percorso, che rimane aperto e suscettibile di nuovi approfondimenti, l'autore ha voluto proporre un interessante intervento della dott.ssa Alessandra Perugi, laureata in scienze naturali, su quello che viene chiamato comunemente il *miracolo dei cipressi*.

Lenola, 13 giugno 2002

don Adriano Di Gesù

*Parroco di Lenola e
Rettore del Santuario
Maria Santissima del Colle*

Il Santuario di Santa Croce

di Mariano Izzi

Ai miei genitori

I ruderi che ancora oggi fanno da sfondo al piazzale di Santa Croce, su un colle non troppo lontano dall'abitato di Lenola, in provincia di Latina, sono quelli appunto dell'antichissimo Santuario di Santa Croce. Essi sono la testimonianza di un passato ricco d'importanza storica e carico di ricordi. Forse per le giovani generazioni questi ruderi non rappresentano granché; nei meno giovani, al contrario, essi suscitano un sentimento di tristezza.

Non sono bastate ad evitare prima l'abbandono e poi, esattamente nel 1972, la definitiva demolizione di ciò che restava della chiesa di Santa Croce le numerose benemerenze storiche e religiose guadagnate da quel luogo sacro, frequentato con sincera devozione per secoli, fino a pochi decenni prima della sua fine forzata.

a lato: un'immagine recente del piazzale di S. Croce, a sinistra i ruderi della chiesa.



Perciò, come molte volte accade, non è solo il trascorrere del tempo ad indebolire e distruggere un monumento, ma l'incuria e l'insipienza di alcune persone che non sanno guardare indietro, né tanto meno avanti, con coscienza.

Così oggi possiamo ammirare solo pochissimi resti dell'antichissima chiesa di Santa Croce. Un tempo essa era molto venerata non solo dal popolo lenolese: era infatti anche meta di continui pellegrinaggi di forestieri. Alcuni autori, fra cui mons. Nazareno Terella, sostengono che il luogo di culto risalirebbe ai primi tempi del Cristianesimo; il nome Santa Croce pare volesse ricordare i numerosi cristiani che durante le feroci persecuzioni da parte degli imperatori romani furono condannati a morte e crocifissi su questo colle, dove già sorgeva un tempio pagano. Infatti "quando Lenola era colonia romana della tribù Emilia", riferisce don Nazareno Terella, "avevano innalzato un tempio pagano che dopo l'avvento del Cristianesimo, nel 317 d.C., venne dedicato alla Santissima Croce"¹.

L'ubicazione del Santuario di Santa Croce dunque non sarebbe casuale; era costume diffuso inoltre per i pagani che si convertivano al cristianesimo innalzare altari e chiese dove prima si ergevano templi dedicati a divinità pagane, quasi a voler recuperare il tempo trascorso nel "peccato" o forse anche come segno di redenzione. Tutto questo spiegherebbe perché la chiesa di Santa Croce sia sorta piuttosto lontana dall'abitato di Lenola, in una zona esposta ad ogni sorta di saccheggi e di violenze. Le stesse scorrerie di predoni erano molto frequenti. Per esempio durante le incursioni in questi luoghi nell'846 da parte dei Saraceni, culminate in ruberie e devastazioni, ci fu un

1- Confronta: Nazareno Terella, *Lenola ed il Santuario del Colle; Memorie storico - archeologiche*, Fondi, Tipografia Arturo Panzera, 1902, ristampa anastatica a cura dell'Amministrazione Comunale di Lenola, 1997.

particolare accanimento contro la chiesa di Santa Croce che conobbe in seguito una seconda distruzione attorno al 1500. La preesistenza di un tempio pagano spiegherebbe inoltre l'orientamento della chiesa sull'asse nord-sud, anziché est-ovest com'era nella tradizione cristiana del tempo che voleva le chiese sempre rivolte ad est verso il sorgere del sole, verso la Luce. La costruzione del Santuario avvenne probabilmente sfruttando le parti strutturali dell'originario tempio pagano, tanto che lo spessore dei muri non è omogeneo sulle quattro pareti portanti: quella di ponente e quella rivolta a sud risultano infatti esageratamente dimensionate rispetto alle altre due pareti. A proposito della costruzione delle chiese su templi pagani a Lenola, mons. Nazareno Terella scrive:

“Dovette essere dopo questa persecuzione (la persecuzione dell'Imperatore Decio contro i cristiani n.d.c.) che il Bartolo (magistrato pagano di Lenola n.d.c.) convertissi al Cristianesimo e con lui parecchi anzi quasi tutti gli abitanti della piccola Inola (Lenola n.d.c.). Gli riuscì quindi agevole di convertire in tempio cristiano il tempio pagano esistente nel culmine di Lenola, che chiamai la piccola acropoli, e dedicollo a San Giovanni Evangelista. Nel 318 edificò anche due altre chiesuole, una al declivio della collina, su cui sorgevano le poche case che circondavano l'Acropoli, e dedicolla alla SS. Annunziata; la seconda su un colle incontro a Lenola chiamata Santa Croce. La prima, essendosi in seguito il paese molto ampliato ora resta nell'interno di esso. Non spiegherei il perché fondare queste chiesuole lungi dall'abitato, se non col supporre che in tali luoghi si fosse svolto qualche fatto considerevole. Infatti ho trovato scritto essere antica tradizione che alcuni dei supplizi sopracitati si eseguivano dove sorge la chiesa di Santa Croce: non vi sarebbe, a mio credere, nulla di improbabile. Non si volle quindi abbandonato ed esposto a profanazioni quel terreno reso sacro dal sangue dei martiri”².

2- Confronta: Nazareno Terella, *Opera citata*, 1902.

Perciò si è portati a pensare che anche la chiesa di Santa Croce sia sorta al posto di un preesistente tempio pagano, come è avvenuto per la Chiesa di San Giovanni, la più antica di Lenola.

Prima che venisse edificata l'attuale chiesa parrocchiale, cioè *Santa Maria Maggiore* (consacrata nel 1602 e costruita di fronte ad una preesistente cappella intitolata a Sant'Antonio Abate), quella di Santa Croce risultava essere la più grande chiesa esistente nel territorio di Lenola. Presso il santuario di Santa Croce si svolgevano ogni anno, il 14 settembre, giorno dedicato all'Esaltazione della Croce, grandi festeggiamenti liturgici.

Proprio durante i festeggiamenti dell'anno 1602, appunto il 14 settembre, ebbe inizio subito fuori dal Santuario di Santa Croce l'incredibile vicenda che porterà un giovane lenolese di nome Gabriele a doversi confrontare addirittura con lo straordinario evento di una Apparizione della Madonna.

Cosa accadde quel giorno appena fuori da Santa Croce? Ce lo racconta ancora mons. Nazareno Terella:

“Festeggiavasi tal giorno a Lenola con pompa singolare, e quasi tutti i settecento abitanti, che tanti ne contava allora, riversavansi su di un'amena collina, dove anche oggi sorge una Chiesa dedicata alla SS. Croce, per prendere parte alla fiera ed alle funzioni ecclesiastiche. Se tale ricorrenza non era la festa maggiore di Lenola, era certo la più caratteristica, la più simpatica e con slancio ogni anno celebravasi; si chiudeva con essa la bella stagione.

Il giorno volgeva al suo termine; tutto era passato tranquillo, il tempio echeggiava delle lodi all'Altissimo e quasi tutti, devoti e raccolti, alle preci assistevano. Un crocchio





però di giovani spensierati e libertini, era restato al di fuori, ed a pazza gioia si abbandonavano. Ebbri forse e peggio, ai canti devoti dei fedeli, con laide e profane canzoni si diedero a rispondere. A tal bassa profanazione il popolo devoto tacitamente protestava, ma nessuno ardiva riprenderli, imperocché a capo degli sciagurati, era il sinistro, l'impetuoso, il vendicativo, il temuto **Gabriele Mattei**.

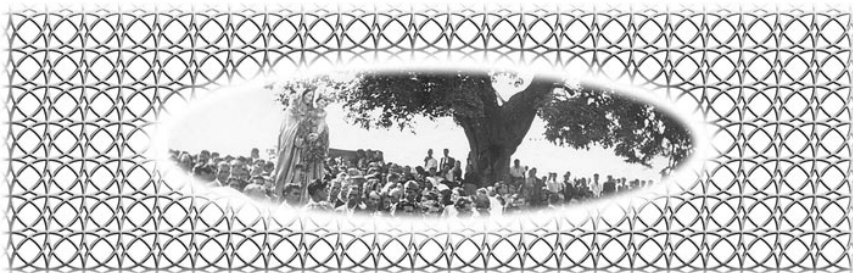
Pur fra tanti un venerando vecchio, padre di numerosa prole, che già altre volte aveva fatto udire la parola del rimprovero ai noti profanatori, acceso di zelo esce dal tempio e severamente, aspramente li riprende. Come era da aspettarsi, i saggi e giusti rimproveri furono accolti con lo scherno, pur le profane canzoni smisero, e tacquero. Era però la calma che precede la tempesta! In men che non si dica infatti, quei facinorosi si tirano in disparte, e decidono vendicarsi con la morte di colui che pubblicamente aveva osato riprenderli". (Terella, 1902)

Insomma, ironia della sorte, sul piazzale di Santa Croce, in quel lontano 14 settembre del 1602, viene concepito un delitto ai danni di un uomo, un semplice fedele, che aveva avuto il

A sinistra e in alto: le foto, scattate nel secondo dopoguerra, mostrano due momenti della "Fiera del bestiame" organizzata in occasione della festività del 15 settembre in località San Leonardo a Lenola. Quella del 15 settembre non era soltanto una festa religiosa, ma anche la festa degli allevatori e dei contadini i quali riportavano a casa le mandrie e le greggi che avevano trascorso l'estate nei pascoli a quote più alte. (foto B. Moschetti)

torto di rimproverare dei giovani che, a loro volta, avevano deriso coloro che cantavano le lodi a Dio. Gabriel Mattei è il primo ad essere profondamente turbato da quella decisione, presa insieme ai suoi amici, di uccidere un uomo che aveva semplicemente cercato di difendere ciò che apparteneva alla propria sfera del sacro. Il turbamento di Gabriele ha dunque inizio, come narra mons. Terella, proprio davanti a quell'antico Santuario di Santa Croce di cui in questo libro si vuole salvare la memoria. Questo stesso turbamento porterà Gabriele a compiere un'impresa straordinaria, quella cioè di fondare su un altro colle di Lenola, dove pure avevano trovato la morte numerosi cristiani durante le persecuzioni, un altro Santuario, questa volta dedicato alla Madonna.

Si narra che fu proprio la Madonna, durante l'apparizione al giovane Gabriele, in quella stessa notte fra il 14 e il 15 settembre 1602, a chiedere la costruzione di quel santuario oggi chiamato appunto della Madonna del Colle. La Madonna avrebbe addirittura indicato a Gabriele il luogo che doveva ospitare il nuovo Tempio, cioè il Colle sul quale egli avrebbe trovato l'immagine dipinta della Madonna stessa. Gabriele ritrovò effettivamente un'immagine di Maria col bambino dipinta su pietra. Oggi essa è raffigurata alle spalle dell'altare maggiore del Santuario che Gabriele riuscì a far costruire. Va precisato che l'immagine della Madonna col bambino che oggi si trova nel Santuario non è quella effettivamente ritrovata da Gabriel Mattei nel 1602, che pure è stata venerata per oltre 80 anni in quello stesso Santuario. Infatti l'opera esposta oggi nella chiesa del Colle risale al 1685. Addirittura pare che questa seconda immagine





A lato: il Santuario di S. Croce in una foto scattata nell'inverno del 1956. La parte superiore della facciata e buona parte del tetto risultano danneggiati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

IERI
e
OGGI



A lato: l'enorme e recente sviluppo urbanistico della collina di S. Croce, dove del Santuario non restano che i miseri ruderi.



sia stata ridipinta sull'originale ritrovato da Gabriel Mattei³.

La consacrazione di una chiesa parrocchiale nel centro di Lenola, avvenuta il 20 ottobre 1602, e la nascita del Santuario della Madonna del Colle, consacrato nel 1631, poco lontano dall'abitato, rendevano ancora più evidente il fatto che la chiesa di Santa Croce si trovasse praticamente in aperta campagna. L'intero abitato di Lenola ancora fino a pochi decenni fa s'identificava infatti con l'attuale centro storico, distante da Santa Croce quasi un chilometro. Quel che peggiorava la situazione era il fatto che la chiesa si raggiungeva unicamente attraverso un tratturo, a volte assolutamente impraticabile; tutto questo però non aveva impedito ai fedeli una frequentazione di questo luogo sacro.

Dai registri del 1400 conservati presso l'archivio del Santuario del Colle risulta che Santa Croce già in quel periodo possedeva un consistente patrimonio immobiliare. Dal resoconto della *Sacra Visitatio* che il vescovo di Fondi Giovan Battista Comparini compì nell'anno 1599 nelle chiese di Lenola, è possibile

fare una ricostruzione abbastanza dettagliata dell'interno della chiesa, nonché della disposizione e del valore degli arredi prima che intervenissero i vari rifacimenti. Si possono inoltre ricavare utili



PROSPETTO DEL SANTUARIO DI S.CROCE

3- Cfr. Don Giulio Domenichini; *Storia e Cronistoria di Lenola e il Santuario del Colle. Dalle origini al nostro tempo*; Fondi, Arti grafiche Kolbe, 1998, p. 44.